AIAC
Associazione Italiana Architettura e Critica

COPIARE **SATURNO**
LUIGI PELLEGRIN

a cura di
SERGIO BIANCHI

COPIARE **SATURNO**
LUIGI PELLEGRIN

Mostra a cura di
Sergio Bianchi con Chiara Pellegrin,Elisabetta Straffi,
Valeria Menculini, Vincenzo Labellarte e Roberto Ruggeri.

Fotografie e immagini di
Luigi Pellegrin

Collana “Le mostre di Interno14”

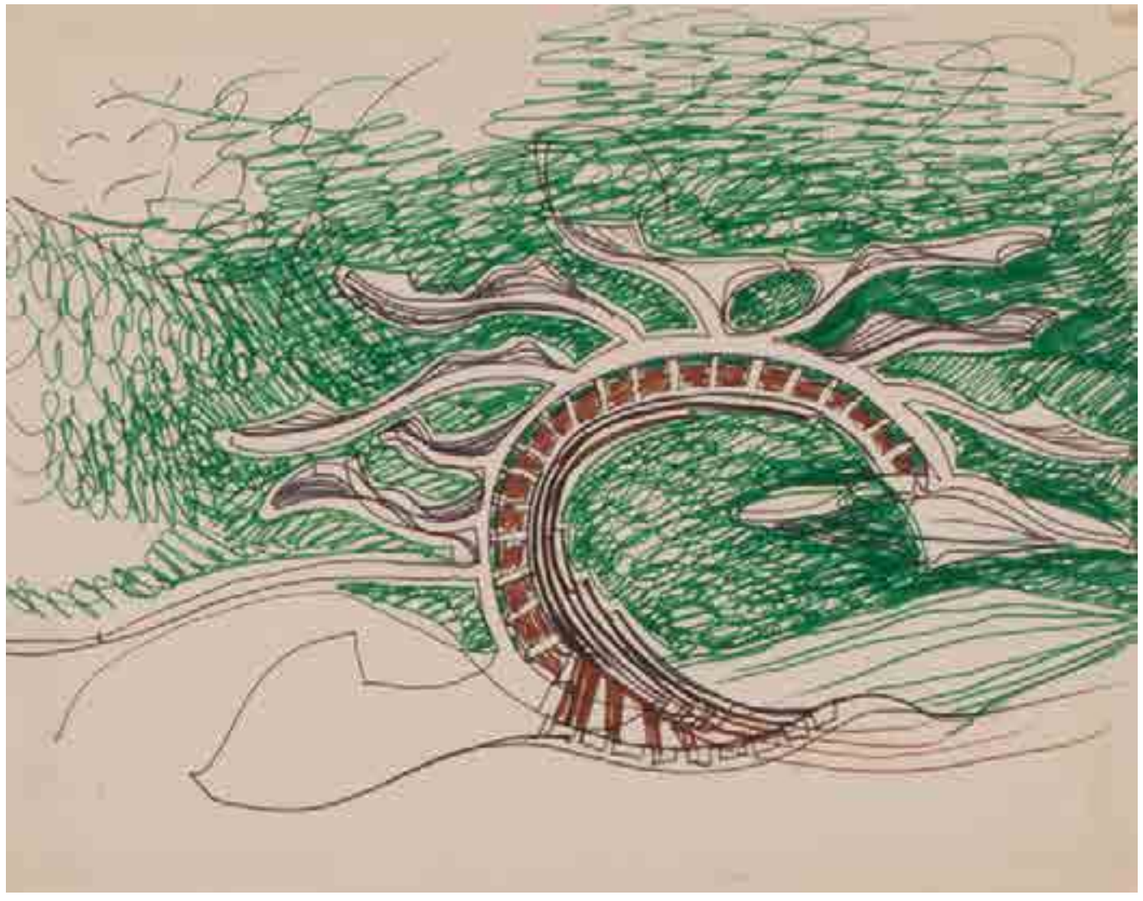
Coordinatore scientifico
Luigi Prestinenza Puglisi

Art Director
Julia De Vito

Grafica e Impaginazione
Rosella Longavita

© 2014 AIAC Associazione Italiana Architettura e Critica.
All rights reserved.
Versione e-book, ultimo aggiornamento 24 Gennaio 2014

ISBN : 978-88-98448-05-0



Indice

Copiare Saturno | 9

Luigi Pellegrin_Una strada da ri_percorrere | 11

1_MATRICI | 31

2_VETTORE-CAVITA' CONTENENTE | 37

3_MONOGGETTO COMPONIBILE | 39

4_VETTORE A VALENZA URBANA | 45

5_SINERGIE TERRITORIALI | 49

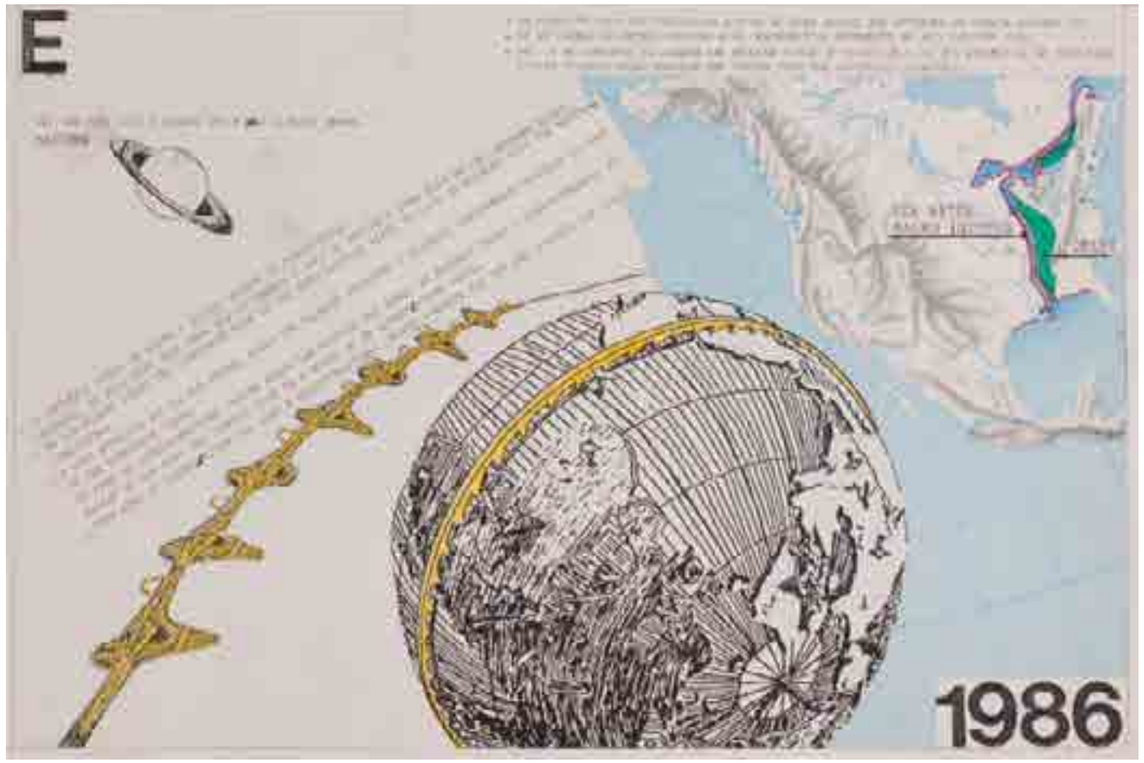
6_DOMANI | 53

Luigi Pellegrin_A road to be retraced | 59

Dalla serie "Il progetto che arriva dall'Alto" The arrival of New Zambia, 1991

Copiare Saturno

LUIGI PELLEGRIN



Copiare Saturno

Vedevo il come copiare Saturno che è il Pianeta con anelli .
Se aggiungessimo un anello attorno all'equatore, trasformeremmo la linea di più alta velocità di rotazione e che naturalmente riceverebbe il massimo del dono solare.
La linea dove la notte e il giorno sono più nettamente duali.
Abitare in quell'anello significherebbe godere del più elevato quoziente di energia gratuita .
Una iper – high way abitata a 200 metri di altezza .
Diventerebbe tunnel oscuro nelle Ande e lungo arco sopraelevato che fa ombra nel deserto.
La radicazione delle differenze potrebbe sposarsi alla organizzata concentrazione lineare dell'artificiale prodotto dell'umano, un artificiale che rifà un naturale altrui (SATURNO) .
Il treno a levitazione magnetica avrebbe una degna sede .
Dicono : posti in piedi sul Pianeta.
Con l'anello qualche posto a sedere in più .
Quell'anello sull'equatore sarebbe ASSE; sarebbe cerchio in movimento.
Avrebbe due lati luogo, luoghi che possono diramarsi in linee laterali attive ; vena centrale che può organizzare in fasi successive le sue diramazioni.
- Gli Stati Uniti consumano mi pare, più energia dell'Europa , solo per ottenere FREDDO .
A quota 2000 metri fa abbastanza freddo senza spendere energia.
- Sull'equatore fa caldo, senza spendere energia .
A quota 200 metri sulla linea dell'equatore credo vi sia temperatura ideale per l'uomo.
Sarebbe anello sposato al Pianeta , è costituito dalla fisionomia dell'Andare .
Di più , esprimerebbe un PIANETA MODIFICATO come PARTE DI PROGETTO UMANO .
(Dalla Luna , l'unico segno costruito visibile è la grande muraglia cinese).
Lo so , voi dite che è un falso vedere il mio.
Dio non è mai GEOMETRA.
E non è mai stato topo come noi.
Lo hanno creato con l'istanza del Salire , non ha come noi la indecifrabile nostalgia dell'essere sotto terra a rodere clandestinamente.
Come architetto, dopo la fine dei cantieri antichi , ho cercato in un'altra dimensione.
Ho imparato a vedere la terra da una quota che oscilla fra i 2000 e i 9000 metri di altezza.
Da là posso vedere che il Mar Rosso potrebbe collegarsi al Mar Caspio per climatizzare positivamente il deserto dell'Arabia Saudita .
Vedo anche che grandi canali che costano meno di un'autostrada , potrebbero tessere di vie d'acqua parte dell'Europa.
Vedo anche che un collegamento dei grandi laghi a nord di CHICAGO , con il Golfo del Messico trasformerebbe il clima continentale delle
flat – lands americane.
Sarebbe trasformazione, non distruzione di risorse.

Luigi Pellegrin_
Una strada da ri_percorrere

SERGIO BIANCHI

Fig. 1 : *Meyer Building, foto di L. Pellegrin, 1956*

Pellegrin è un architetto radicale.
Col termine radicale mi riferisco sia alla capacità di penetrare la realtà alla ricerca del senso ultimo delle cose che alla ricerca delle origini, di un punto saldo da cui partire per la sua continua ricerca sul senso e sul luogo dell'uomo nell'universo.
Dal punto di vista architettonico le prime radici Pellegrin le trova in Armando Brasini e in Frank Lloyd Wright.
Brasini agli inizi del '900 lavora ancora nel segno della grande tradizione dell'architettura romana:
Pellegrin è un bambino quando entra in contatto con Brasini e il cantiere.
Nel 1930 il padre di Pellegrin lavora alla costruzione della Casa Provinciale della Congregazione di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore di Augiere.
Pellegrin racconta: "avevo cinque anni al Buon Pastore. Passai lì i cinque anni successivi, mentre l'edificio cresceva più in fretta di me".
Il complesso è un immenso castello barocco adagiato sulle verdi colline che degradano verso la città; sullo sfondo, in lontananza, la cupola di San Pietro. Intorno solo campi verdi.
Venti anni dopo, all'inizio degli anni '50 Pellegrin inizia la sua attività di architetto.
La guerra è appena finita, inizia la ricostruzione e Pellegrin sceglie la via dell'organico. Affonda le sue radici in Wright.
Per appropriarsi della lezione organica, nella prima metà degli anni '50, si reca più volte negli Stati Uniti.
Prima è in Louisiana dove l'esperienza nello studio di W. R. Burck lo porterà subito a confrontarsi con il tema dell'edilizia scolastica.
Poi è a Chicago. All'Art Institute, una signora gli mostra i disegni di Louis Sullivan. Ne resterà folgorato e quella visione nutrirà tutta la sua ricerca.
Negli stessi soggiorni inizia una indagine profonda su tutto il corpo della "Scuola di Chicago", documentata con una serie di fotografie che realizza in prima persona. (Fig.1)

Fig. 2 : *Luigi Pellegrin e Frank Lloyd Wright*

Fig. 3 : *Ufficio postale Suzzara, 1958*

Fig. 4 : *Villino Cecilia, Roma, dettaglio*

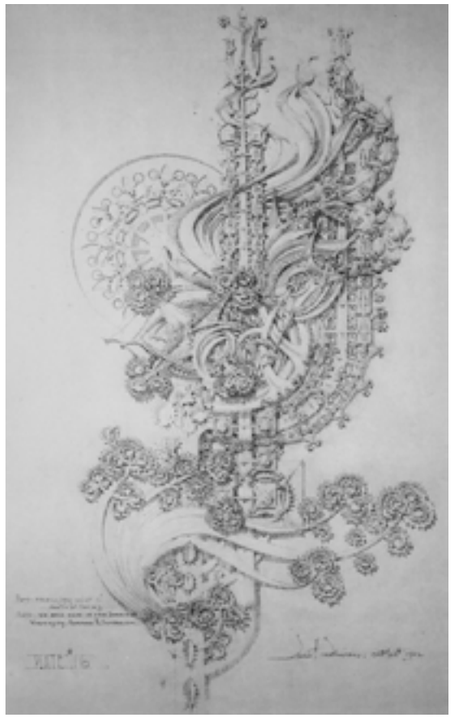


Fig. 5 : *Plate 16 da "A system of architectural ornament", L. Sullivan, 1922*

Fig. 6 : *l primordiale "ricordato" prende forma nello spazio, 1966*

Questa ricerca lo metterà in contatto con Zevi e lo porterà a pubblicare una serie di articoli su l'Architettura Cronaca e Storia tra il 1956 e il 1957.
In questi primi anni Pellegrin si nutre di architettura organica, assorbe e metabolizza il concetto di spazio, la ricerca sulla natura dei materiali, la luce. Nel 1956 Pellegrin incontra Wright che è a Roma ospite di Bruno Zevi. (Fig. 2)
Nelle prime opere, mi riferisco in particolare agli uffici postali di Saronno e Suzzara (Fig. 3) entrambi del 1958, e alla palazzina Villino Cecilia a Roma del 1960 (Fig. 4), è evidente l'influsso di Wright, ma si percepisce anche l'elaborazione individuale dei temi dell'organico che Pellegrin va maturando.
A Chicago Pellegrin ha compiuto un balzo all'indietro approfondendo le sue radici in Sullivan.
Di Wright apprezza la ancestrale capacità di "saltare la storia e di far riaffiorare forme arcaiche", ma in quei disegni di Sullivan che ha osservato all'Art Institute di Chicago ha intravisto qualcosa di impalpabile ma al tempo stesso evidente. In quei disegni, fatti di geometrie rigide e fluenti vede il caos e il cosmo, l'affiorare di moti primordiali che innervano la materia. Vede il coagularsi di flussi di energia. Un fermo immagine sul brodo primordiale. Vede il seme e il suo crescere e svilupparsi secondo meccanismi ad un tempo liberi e codificati. (Fig. 5)
Dal 1966 si cimenta in una serie di disegni fantastici che riprendono i moti della materia.
Quel seme genera in lui una ricerca sul come l'artificiale debba relazionarsi con il pianeta. (Fig. 6-7)
Nel 1992 riordina quella serie di visioni per temi. I titoli sono emblematici: "Il primordiale "ricordato" prende forma nello spazio", "Il primordiale ricordato scende e tocca il pianeta", "Forme che cercano realizzazione", "Domani".
Nei disegni prefigura spazi che fluttuano sulla superficie del pianeta. Gli appoggi sono ridotti al minimo.

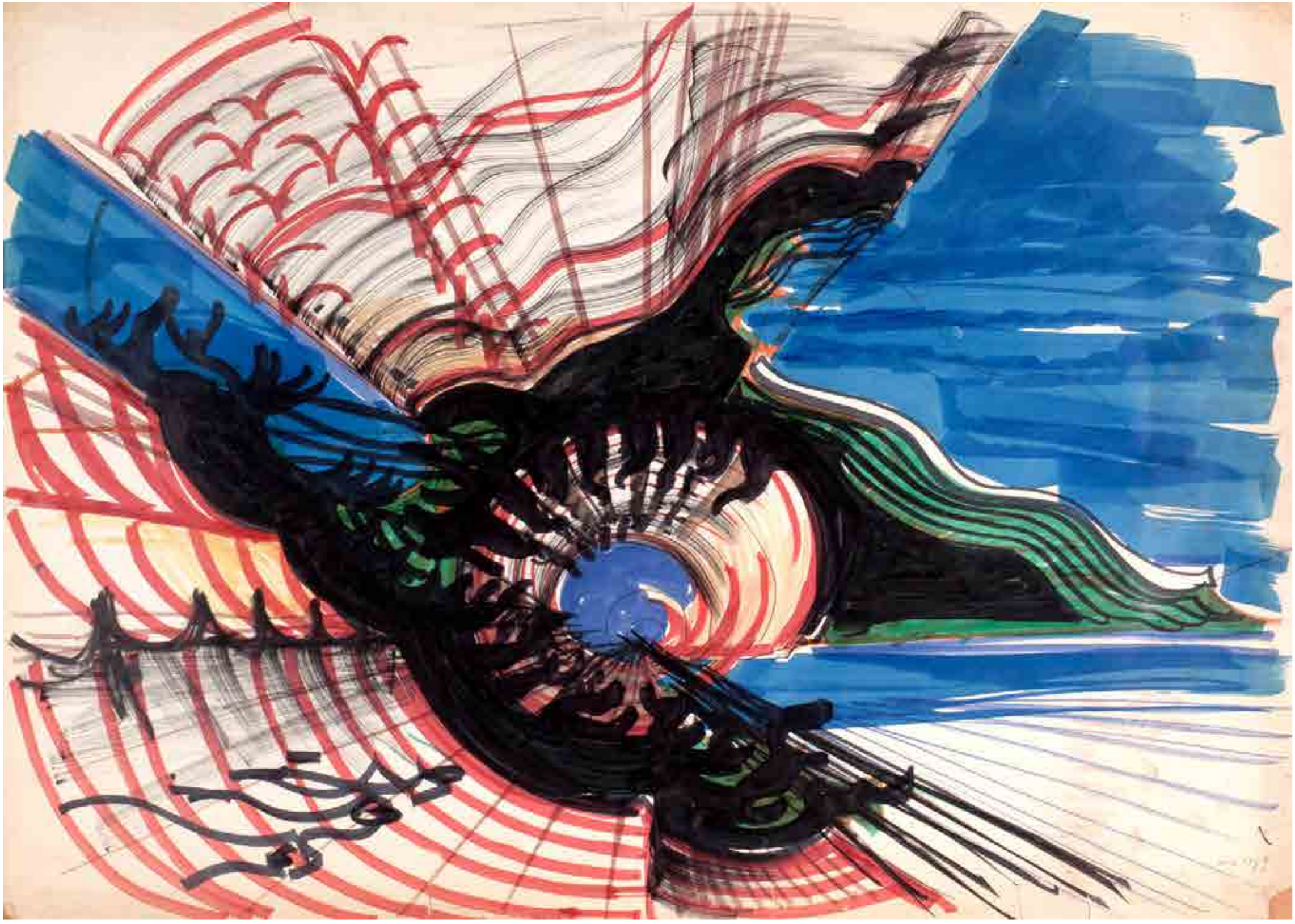


Fig. 7 : *I primordiale "ricordato" prende forma nello spazio, 1966*

Fig. 8 : *La grande onda al largo di Kanawaga, Katsushika Hokusai, 1830*

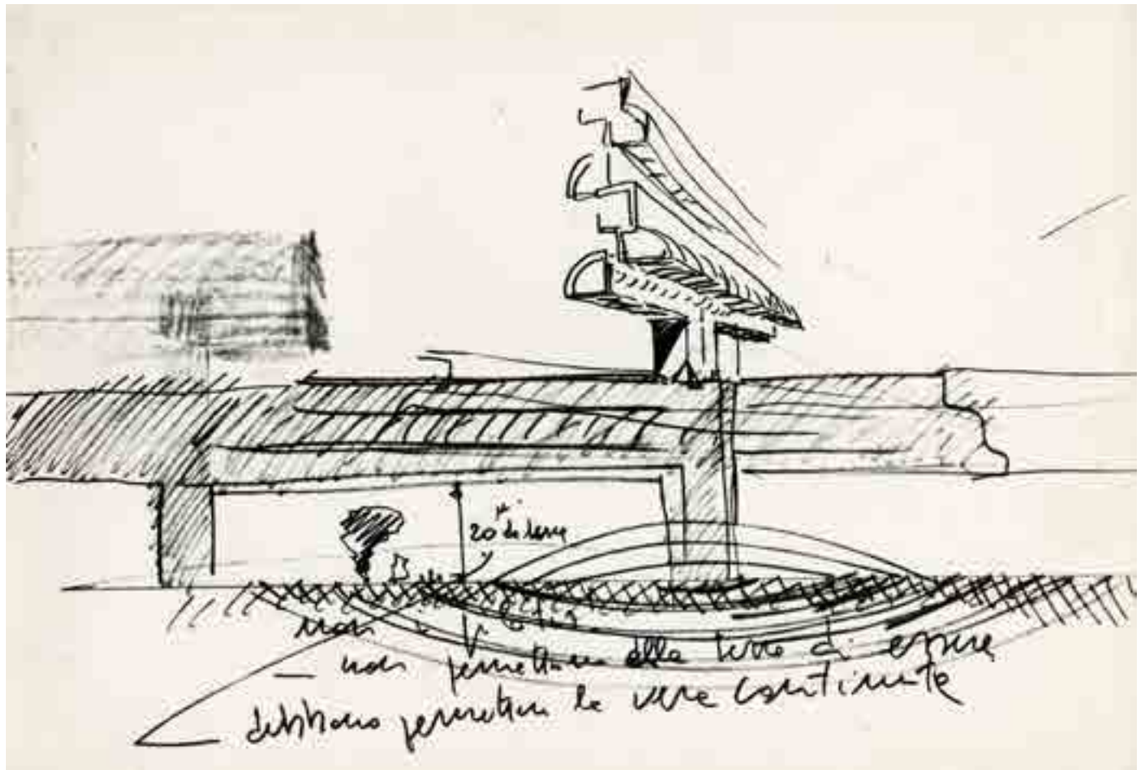


Fig. 10 : *Torsioni:dal razionalismo al para-biologico*

Spesso è la superficie stessa del pianeta che si torce e genera spazio, come nel formarsi della grande onda di Hokusai. (Fig. 8)
Queste visioni gli suggeriscono un modo diverso di abitare il pianeta. L'idea di insediamenti intesi come coaguli di materia sollevata dal suolo.
L'idea era in nuce nel pensiero di Le Corbusier. (Fig. 9)
A tale riguardo Pellegrin scrive "la linea del piano per Algeri proponeva un organismo territoriale che cambiava con le stagioni e produceva incontri radicali con l'acqua e le montagne. Nella linea, in questo habitat lineare, erano inclusi sistemi di trasporto, colture idroponiche, servizi sociali e culturali e la tecnologia in grado di eradicare il problema dello spreco". Quello spreco di territorio che oggi chiamiamo sprawl.
Nel pensiero di Le Corbusier c'era anche il distacco dal suolo: i pilotis, che dovevano permettere una continuità visiva al livello del terreno.
Ma per Pellegrin i pilotis di Le Corbusier non sono sufficienti perchè "non permettono alla terra di respirare".
"I pilotis debbono permettere la vera continuità" per cui li estrude e li distanzia "spostando il costruito tra i 20 e i 40 metri dal suolo". (Fig. 10)
Pellegrin è estremamente pragmatico. I disegni che prefigurano artificiali abitati "altri" non sono una fuga, sono indagini, sperimentazioni, per cui la ricerca non resta confinata ai magici disegni, ma, anche a costo di rinunciare alla possibilità di veder realizzato il proprio lavoro, si incarna in ogni occasione

Fig. 9 : *Le Corbusier, Piano per Algeri, 1938*

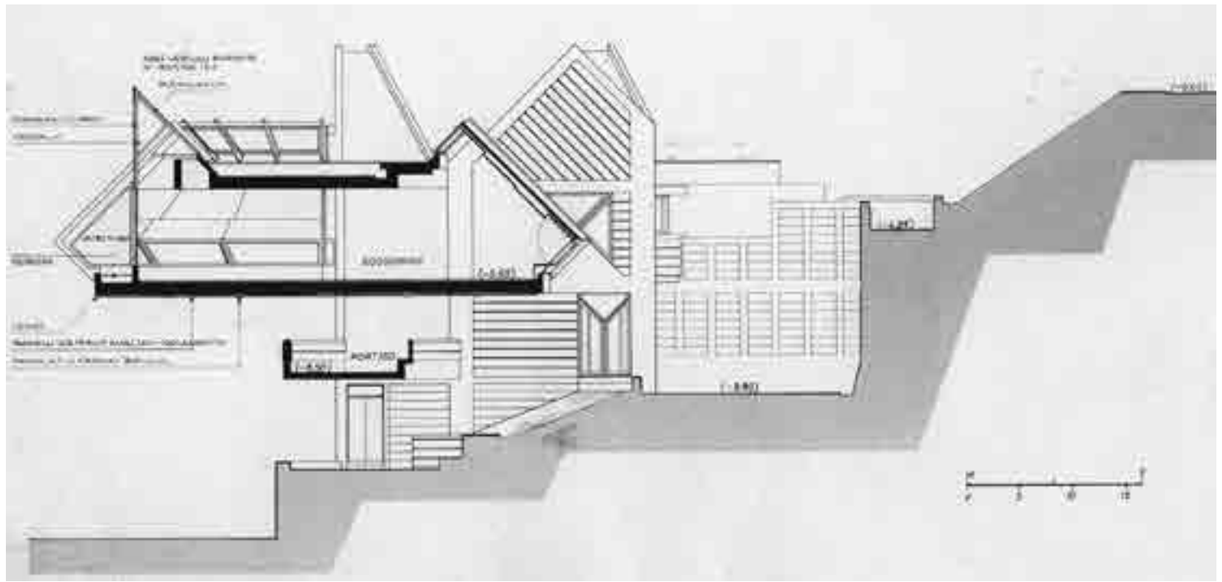


Fig. 11 : *Casa bifamiliare in Via Aurelia, Roma, 1964*

Fig. 12 : *Concorso per l'Università di Barcellona, 1969*

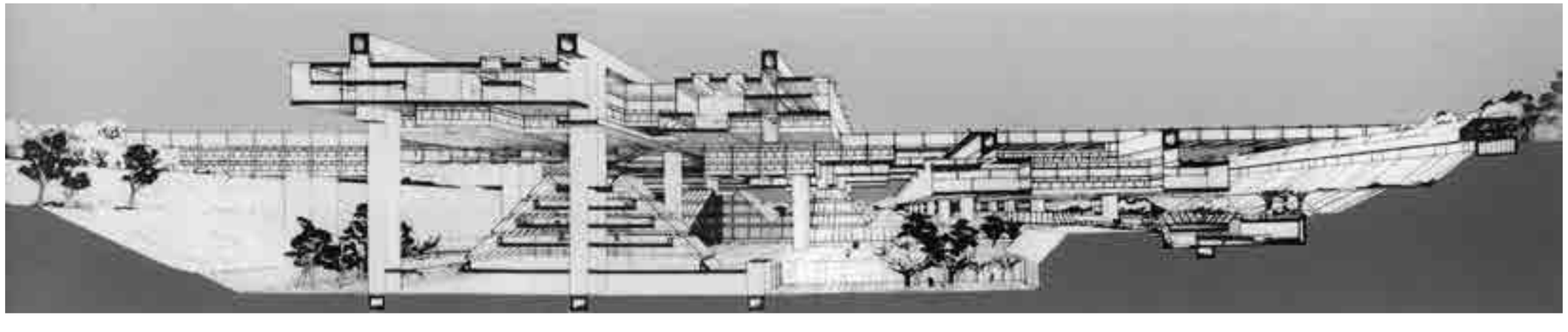


Fig. 13 : *Concorso per l'Università di Barcellona, 1969*

Appare nella casa costruita per se sulla via Aurelia del 1964, dove lo spazio del soggiorno è un disco incastrato a mezz'aria tra due volumi triangolari (Fig. 11) torna in modo estremamente chiaro nel concorso per l'Università di Barcellona del 1969, (secondo premio), dove oltre alla potenza dello spostamento del costruito verso l'alto, si percepisce la grande capacità organizzativa. (Fig. 12-13)

Nel 1970 è la volta del quartiere ZEN a Palermo, dove le residenze realizzano la copertura dello spazio pubblico (Fig. 14)

Ancora del 1970 è il vettore habitat a scala geografica; a tale riguardo Pellegrin scrive "vi è grande sentire o piacere nell'immaginare il passaggio dalla staticità di una linea alla sua crescita in vettore cavità contenete, che si libera dalla sua aderenza al suolo e può penetrare montagne e riemergere alla luce e continuare per avvolgersi in spire che realizzano un nodo, un luogo di aggregazione". (Fig. 15)

Negli anni '70 si dedica all'edilizia scolastica. e anche in questa occasione, oltre a realizzare spazi che accrescono l'esperienza didattica, sperimenta nuovi utilizzi del suolo.

Nel 1972 a Pisa la copertura della scuola diviene un piano inclinato che restituisce, in copertura, lo spazio che l'edificio occupa al livello del suolo (Fig. 16), nel 1973 a Roma, nell'istituto Volta lo spazio didattico è appeso a travi prefabbricate e il suolo è lasciato libero (Fig. 16a). E' interessante notare come l'Istituto Volta sorga nei pressi del Buon Pastore di Brasini, su quelle colline che Pellegrin non ha mai abbandonato e per le quali ha sempre immaginato un'ipotesi "altra" di habitat.

Nel 1974 progetta e realizza un modulo residenziale in resina poliestere rinforzata. Sinteticamente lo definisce monogetto componibile. (Fig. 17-18)

Fig. 14 : *Concorso Nazionale per il quartiere in zona Cardillo (Zen), Palermo, 1970*

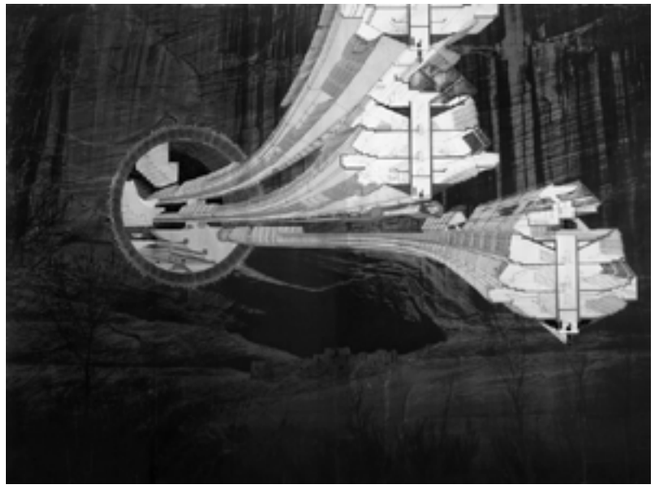


Fig. 15 : *Vettore habitat a scala geografica,1970*

Fig. 16a : *Istituto Volta, Roma, 1973*

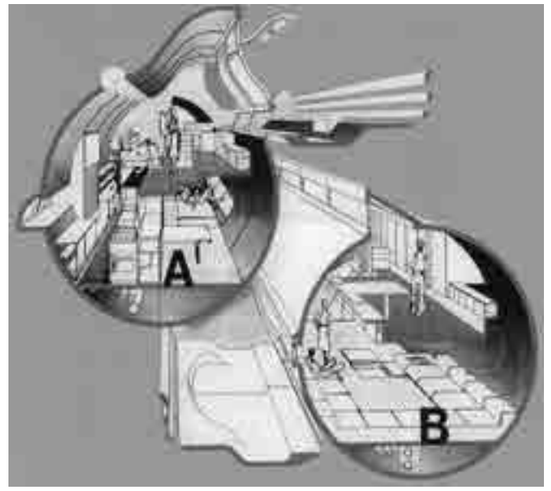


Fig. 17-18 : *Modulo residenziale in poliestere rinforzato con fibra di vetro. Produzione SIR. Sistema MVR. 1974*

Fig. 16 : *Istituto per Geometri e Liceo Scientifico, Pisa, 1972*

Fig. 19 : *Aggregazione del monoggetto in resina poliestere*

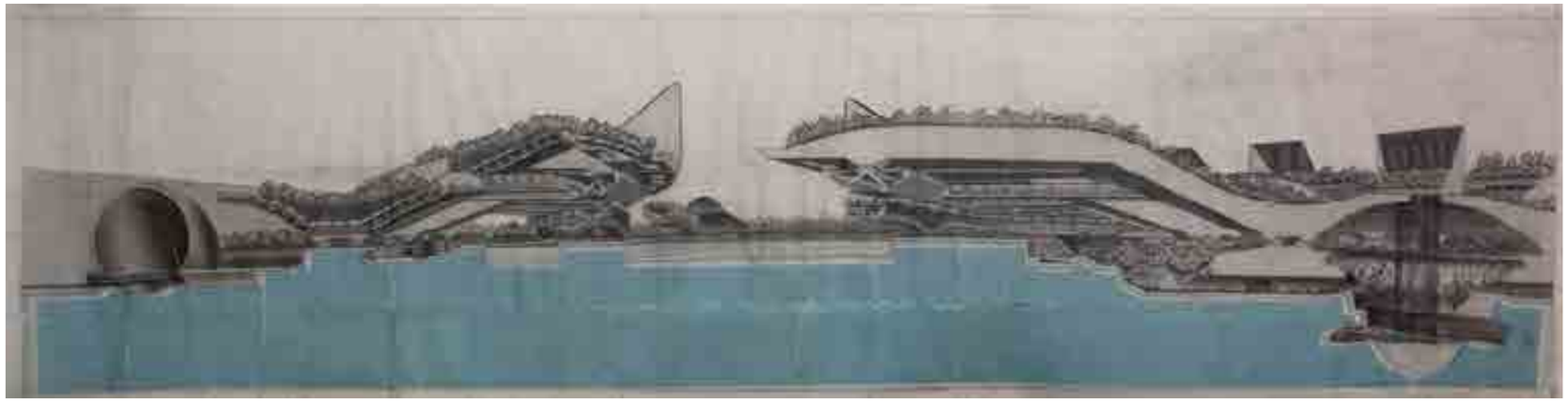


Fig. 20: *Concorso internazionale per il Parco La Villette, Parigi, 1983*

Sono gli anni della sua intensa attività sulla prefabbricazione. Una ricerca che lo porta a sviluppare numerosi brevetti applicati per lo più all'edilizia scolastica. Ovviamente la ricerca sulla prefabbricazione si fonde alla ricerca sull'habitat. Inizia una costante ricerca sulla cellula abitativa pensata sempre come occasione di spazialità.
La cellula ha la sua ragione solo in termini di aggregazione e l'aggregazione deve chiudersi parzialmente a creare spazio e generare macrospaziature in modo da permettere a terra il fluire degli spazi. (Fig 19)
Del 1983 sono il concorso per il Parco urbano de "la Villette" a Parigi (Fig 20) e la consultazione internazionale sull'utilizzo del Lingotto Fiat a Torino (Fig. 21).
In entrambi i progetti approfondisce il tema del creare spazio liberando il suolo e di attivare connessioni con l'intorno. I progetti sono nodi che devono relazionarsi all'intorno rigenerandolo.
Tale approccio è il medesimo che utilizza negli studi sulle aree ferroviarie a Roma portate avanti negli anni'90. Per la stazione Termini immagina in un primo momento di ridurre il sedime dei binari concentrandoli su più livelli in modo da liberare spazio per far posto ad un parco archeologico che si articola in una serie di piazze soprelevate, poi il passo successivo. Spostare la stazione nella vasta area delle ferrovie attorno allo scalo. In questo modo realizza un nodo passante alla grande scala e libera l'area di Termini in modo che la città se ne riappropri. Analogo ragionamento vale per la stazione Tiburtina dove la stazione ferroviaria soprelevata è l'occasione per collegare brani di città che ancora oggi non dialogano.
(Fig. 22)

Fig. 21 : *Consultazione internazionale sull'utilizzazione del Lingotto-FIAT, Torino, 1983*

Nel 1986, l'invito ad un concorso su temi ecologici a Los Angeles, offre a Pellegrin l'occasione per sintetizzare la sua ricerca e per proporre un metodo per combattere l'attuale utilizzo dei suoli: copiare Saturno.

In linea con l'approccio di Soleri e di Fuller, secondo cui lo sviluppo del genere umano impone di guardare al pianeta dallo spazio per esaminare l'influsso dell'artificiale nella sua globalità, Pellegrin propone interventi alla scala planetaria. Immagina di insediare la popolazione in un anello sopraelevato lungo l'equatore "Sul nostro pianeta Terra la zona temperata è il posto più logico dove vivere in armonia con le condizioni naturali".

In una visione che nega l'antropocentrismo, ma che non nega il posto dell'uomo, Pellegrin propone un nuovo luogo per l'uomo sul pianeta. Un luogo che lasci spazio anche agli altri, al naturale, al vegetale Visioni di grande forza e di grande rispetto per l'ecosistema.

Visioni di un ambiente liberato dove il costruito viene concentrato in nodi densi sollevati dal suolo

Contrariamente all'approccio contemporaneo, mutuando la ricerca dalla fantascienza e radicandosi nelle visioni di Louis Sullivan, Pellegrin propone un approccio forte. Liberare il suolo è l'imperativo costante, il posto dell'uomo è sopra, in macro escrescenze specializzate collegate da linee che contengono flussi di energia.

A terra il naturale si riappropria dello spazio, l'artificiale è concentrato in pochi, densi punti singolari.

Pellegrin, cambiando il punto di vista, saltando alla scala del pianeta, ci mostra come affrontare il tema della sostenibilità, oggi inflazionato, in un modo "altro", coraggioso.

Fig. 22: *La nuova centralità romana, progetto per la stazione Termini, Roma, 1991*

Ancora una considerazione.
Si può discutere sulle forme e sui modi della ricerca; Pellegrin stesso tornava costantemente sui propri progetti, rivedendoli, aggiornandoli, in una continua riflessione in cerca di soluzioni sempre più appropriate ai problemi che incarnavano la sua stessa esistenza.
La ricerca per lui non era mai chiusa, si doveva sempre andare avanti, investigare in una ricerca costante che diventava tutt'uno con l'esistenza.. Quei progetti non sono mai finiti, restano ancora oggi come brandelli di un work in progress mentale che è doveroso continuare.
In occasione della conclusione della sua attività didattica ricordo che disse "non sono stato bravo nella professione, sono stato efficiente nell'indicare una strada". Una strada che merita di essere (ri)percorsa.

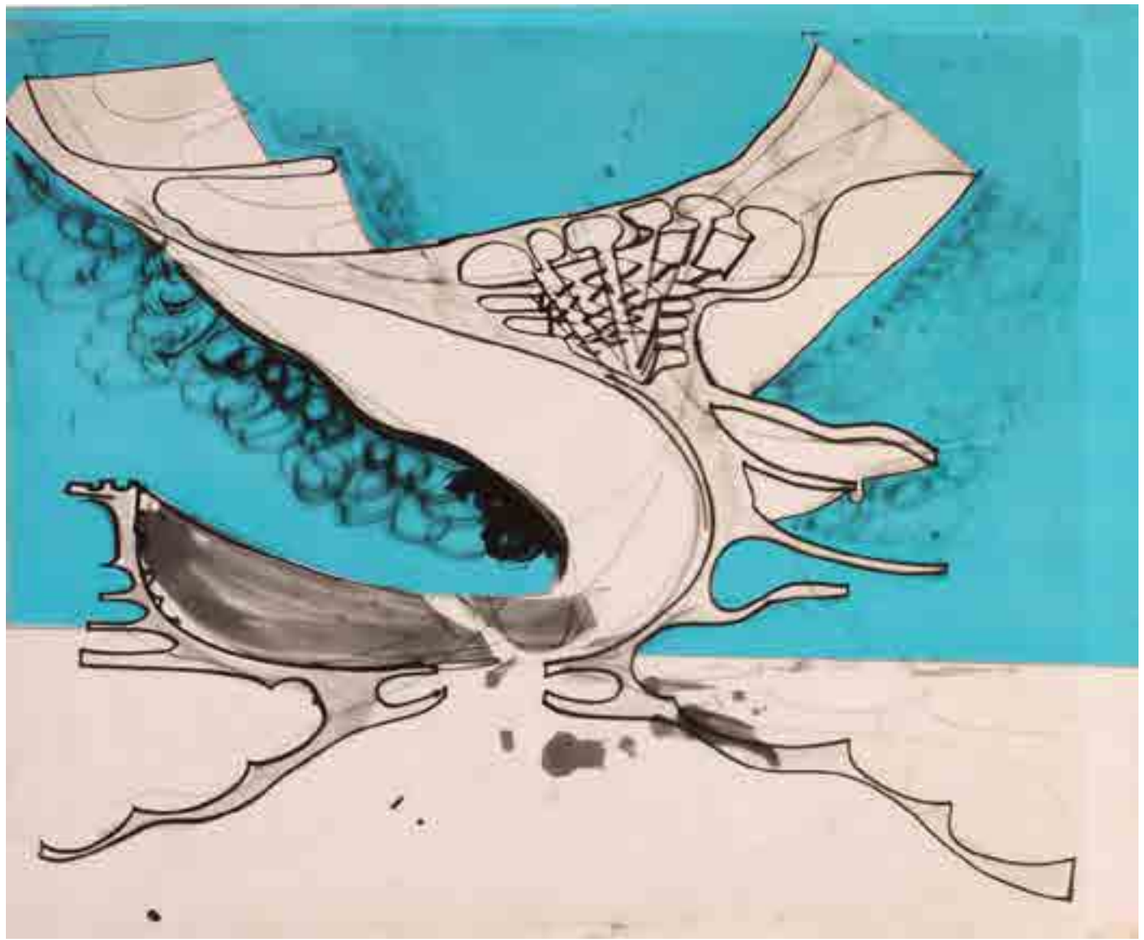


Fig. 6 : *Il primordiale "ricordato" prende forma nello spazio, 1966*

1_ MATRICI

L'UOMO COMINCIÒ AD ABITARE IL PIANETA DA SEMI – SEDENTARIO MA ALLOCATO IN ALTO , SUI RAMI DEGLI ALBERI .
POI DIVENNE NOMADE NELLA SAVANA .
POI ALCUNI NOMADI DIVENNERO SEDENTARI VELOCI ADOTTANDO IL CAVALLO E DOMINARONO L'IMMENSITÀ DELLA STEPPA.
POI ALTRI UOMINI DIVENNERO SEDENTARI, INIZIARONO AD ABITARE RASO TERRA O ENTRO ANFRATTI DI ESSA.
IMPARARONO A COSTRUIRE ANFRATTI RETTANGOLARI UNO ADDOSSATO ALL'ALTRO .
DA ULTIMO IMPARARONO A SOVRAPPORRE IN VERTICALE GLI ANFRATTI RETTANGOLARI.
TUTTI I SEDENTARI PERSERO IL RAPPORTO CON LE FISIONOMIE E VARIE FORME DI ESPRESSIVITÀ DEL PIANETA :
LO POTEVANO FARE IN QUANTO AVEVANO ACQUISTATO LA CAPACITÀ DI ESTRARRE ENERGIA DA TUTTO CIÒ CHE NON ERA UMANO .
PER OTTENERE CIÒ HANNO DOVUTO UCCIDERE TANTE ALTRE FIGLIAZIONI DEL PIANETA STESSO (SENZA DOLORE ,
IN QUANTO NON LE CONOSCEVANO PIÙ) .
DA IERI MOLTI SEDENTARI VIVONO DA SEDENTARI PENTITI , CIOÈ GIROVAGHI , UNA FASE PRELIMINARE E MALFORMATA PER RIESSERE IN PARTE NOMADI VERI (NEL FUTURO?).
MA CHI PROIBISCE ALL'UOMO CONTEMPORANEO DI ESSERE NOMADE REALE , CIOÈ PARTECIPE DELLE INFINITE FISIONOMIE DEL PIANETA , ADESSO CHE DISPONE DI SUPER – CAVALLI PER MUOVERSI?
QUASI PER GIOCO , È LECITO ESPRIMERE UN IPOTESI PER RICONOSCERE CHE LA TERRA È ABITABILE CON LE NUOVE DISPONIBILITÀ ENERGETICHE NON SOLO SU PIANURE E COLLINE BENIGNE ?
(IL SEDENTARIO È SEMPRE STATO GUARDATO CON DISPREZZO DAGLI UCCELLI CHE DA SEMPRE SANNO LO SPETTACOLO DELL'AURORA BOREALE E DELLE ARSURE SAHARIANE)

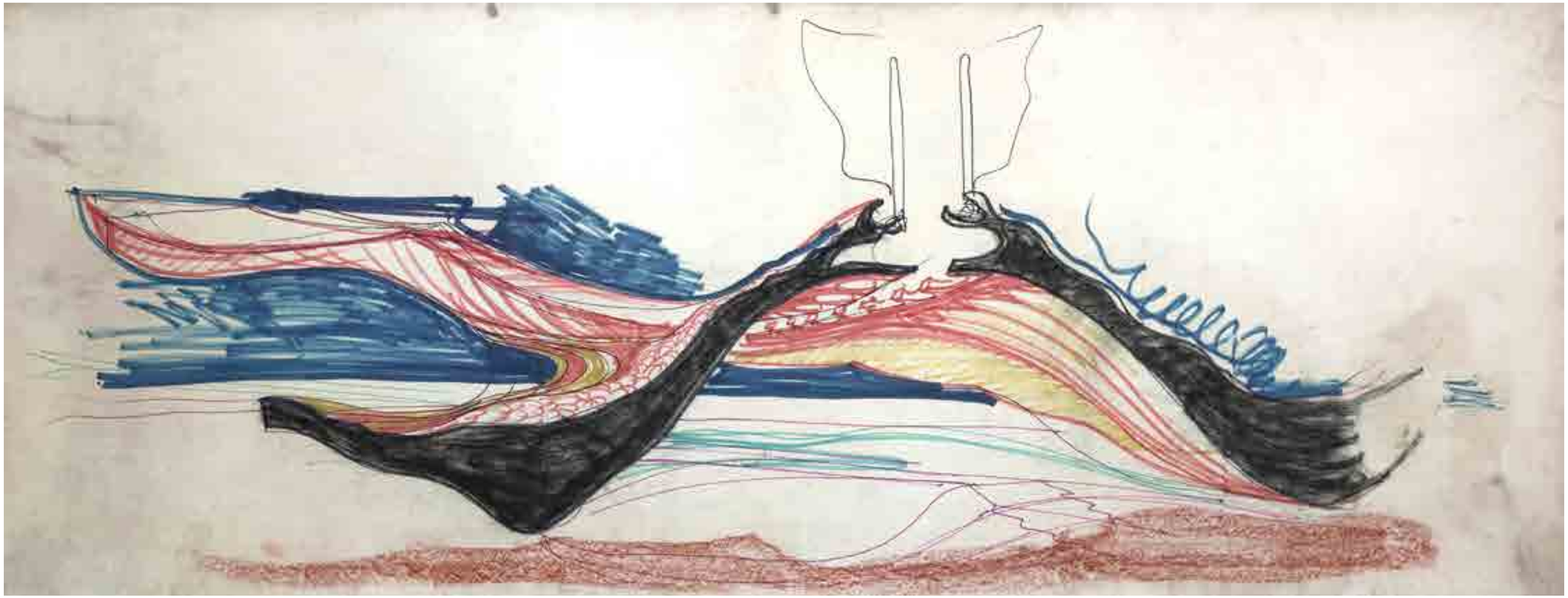
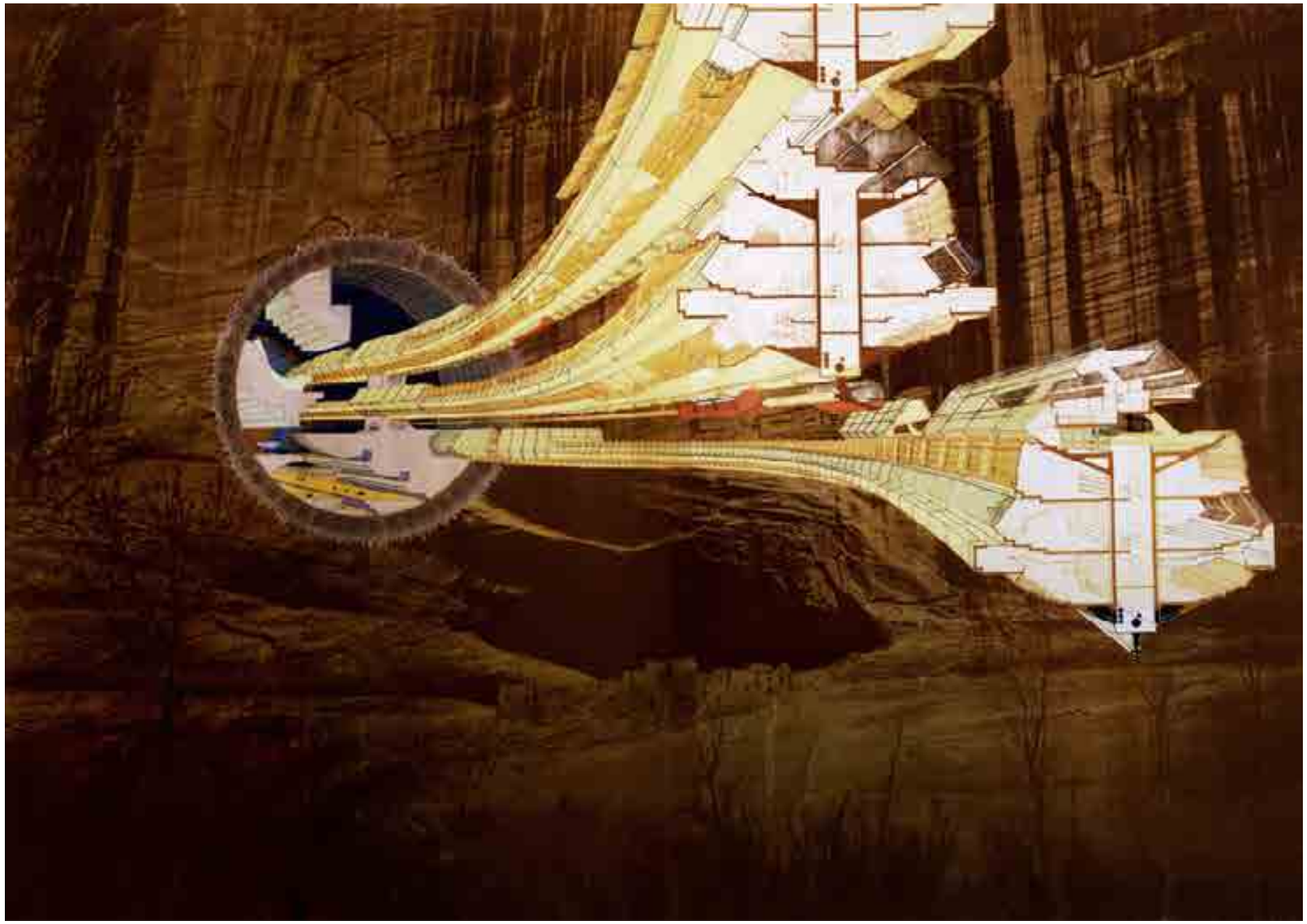


Fig. 6 : *l primordiale "ricordato" scende e tocca il Pianeta, 1966*

Il primordiale "ricordato" scende e tocca il pianeta, 1974

2_
VETTORE-CAVITÀ CONTENENTE

Vi è grande sentire o piacere nell'immaginare il passaggio dalla staticità di una LINEA costruita, strada o tunnel, vettore-mono alla sua crescita in vettore-cavità, contenente, che si libera della aderenza al suolo e può penetrare montagne e riemergere alla luce e continuare per avvolgersi in spire che realizzano un nodo, un luogo di aggregazione.
E' grande piacere nell'immaginare che quel vettore cavo si doti di costole e si arricchisca di altre addizioni di un organismo linare complesso, organismo che viaggia nello spazio come l'Uomo.



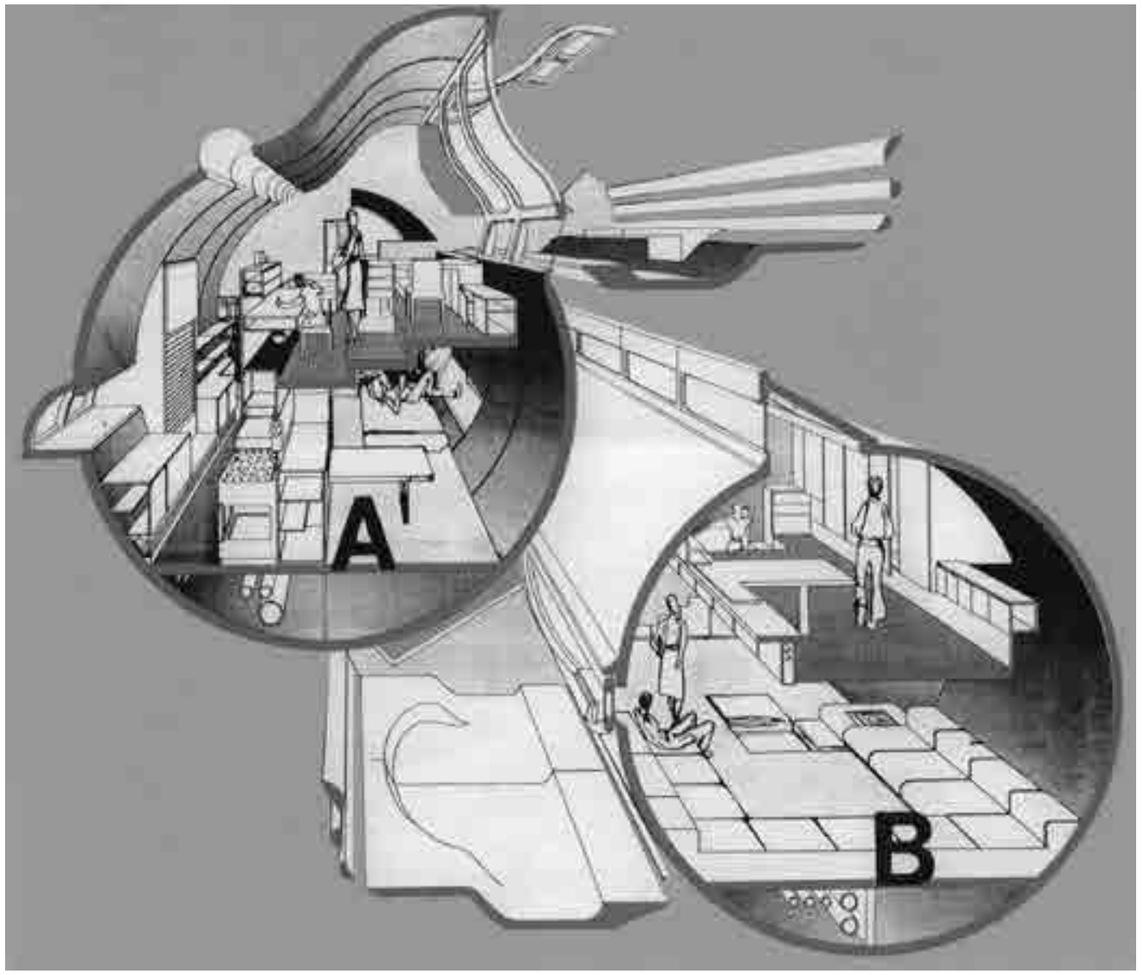
Vettore habitat a scala geografica, 1970

3_
MONOGGETTO COMPONIBILE

E' necessario un salto netto, un rovesciamento di punti di vista e l'adozione di idee sostanzialmente nuove e in qualche modo rivoluzionarie, soprattutto si deve considerare la struttura come la matrice della forma dell'insediamento per la quale vale realmente la pena di spendere, in una visione globale e ben intesa dell'economia.

Modulo residenziale in resina polietilene rinforzara_Produzione SIR_Sistema MUR, 1974

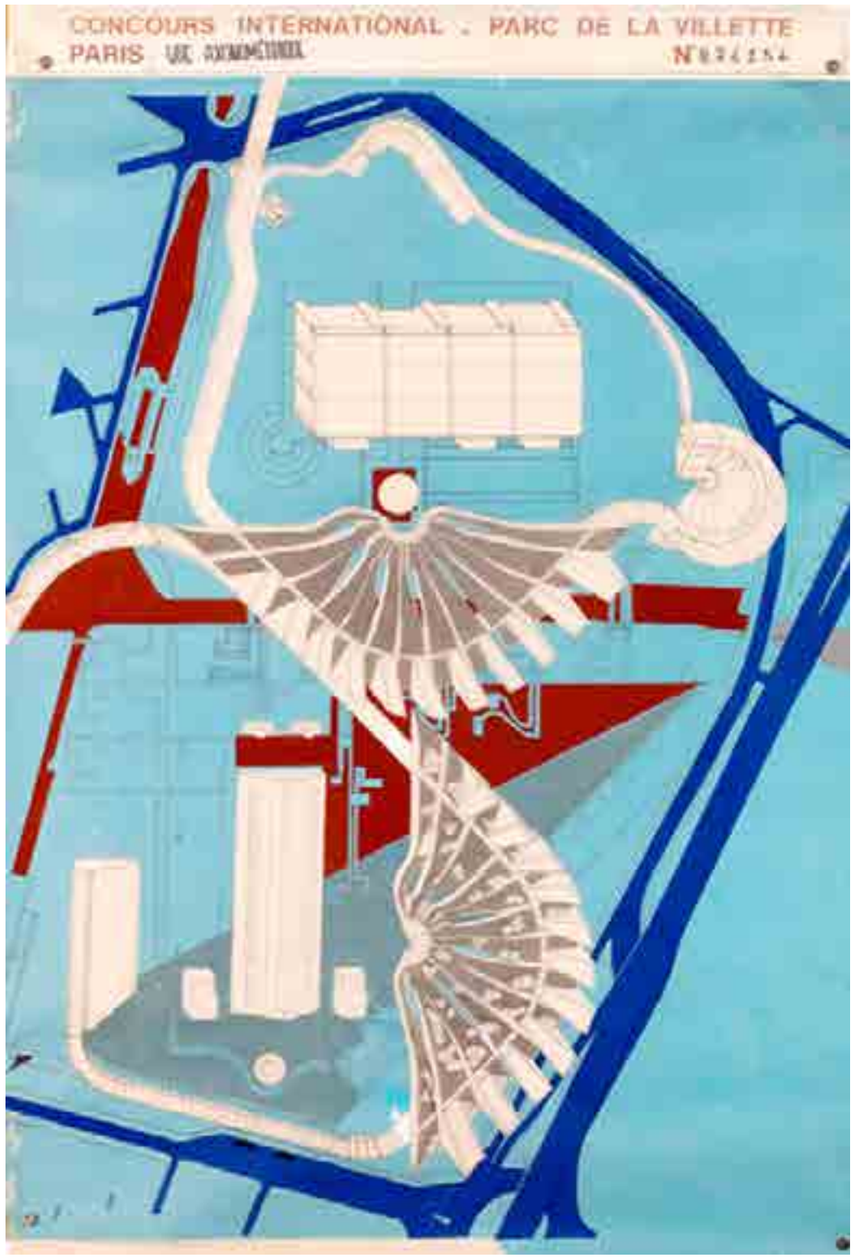
Modulo residenziale in resina polietilene rinforzara_Produzione SIR_Sistema MUR, 1974



Dalla rivista Architettura-Cronache e Storia- Aggregazione del monoggetto componibile, Marzo 1975

"Strutture in cemento armato collegate ai componenti in resina poliestere possono diventare sistema", 1975

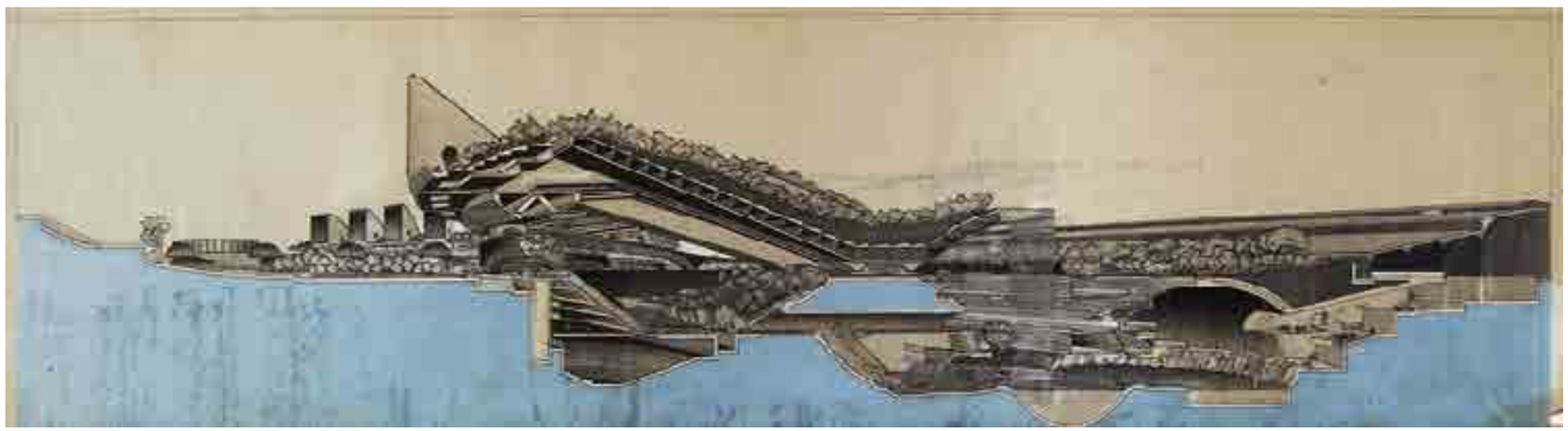
4_
VETTORI A VALENZA URBANA



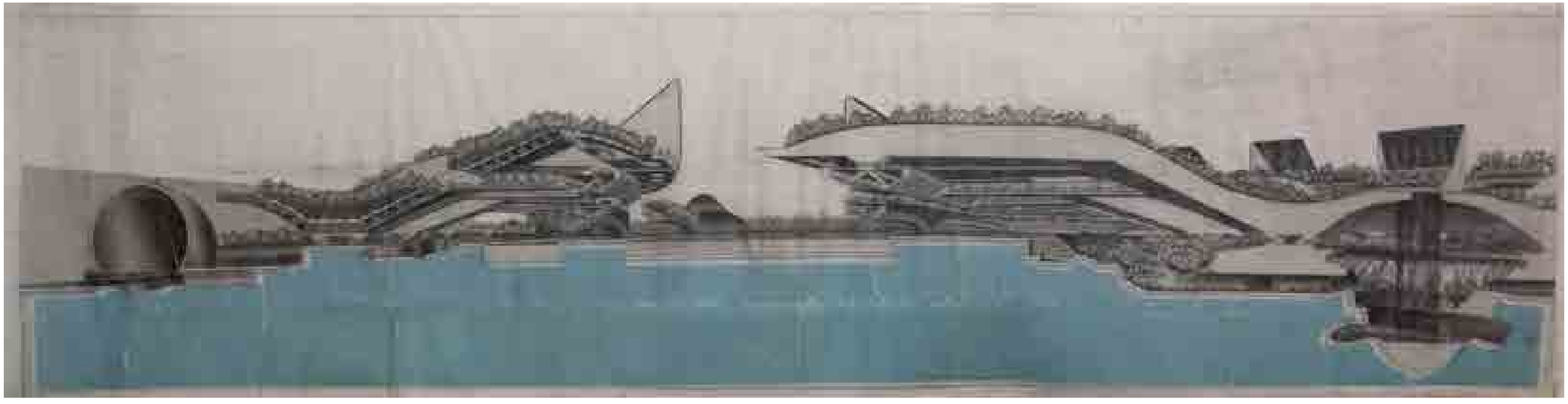
Concorso per il parco urbano de "La Villette", Parigi, 1983

Pellegrin estende la dimensione dell'organismo come nucleo, cioè copia di quanto realizza la biologia; un granchio è un organismo, un mammifero è un organismo, un termitaio è un organismo.
Lo estende a un'altra dimensione: da un organismo che occupa tanto territorio quanto è la sua massa a organismo che rinuncia a questa caratteristica per diventare non del luogo, ma del territorio e che quindi non ha dimensione inventabile attraverso la quantità di funzionalità, energia eccetera che adotta.
Per realizzare questo, accetta una condizione base: rinuncia ad essere serpente, accetta di assomigliare sia a una giraffa che a un uccello.

Concorso per il parco urbano de "La Villette", Parigi,1983,
Planimetria



Concorso per il parco urbano de "La Villette", Parigi
1983, sezione Est-Ovest



Concorso per il parco urbano de "La Villette", Parigi, 1983, sezione Nord-Sud

5_
SINERGIE TERRITORIALI

Studio sistema alta velocità. Nodo di Roma, 1994

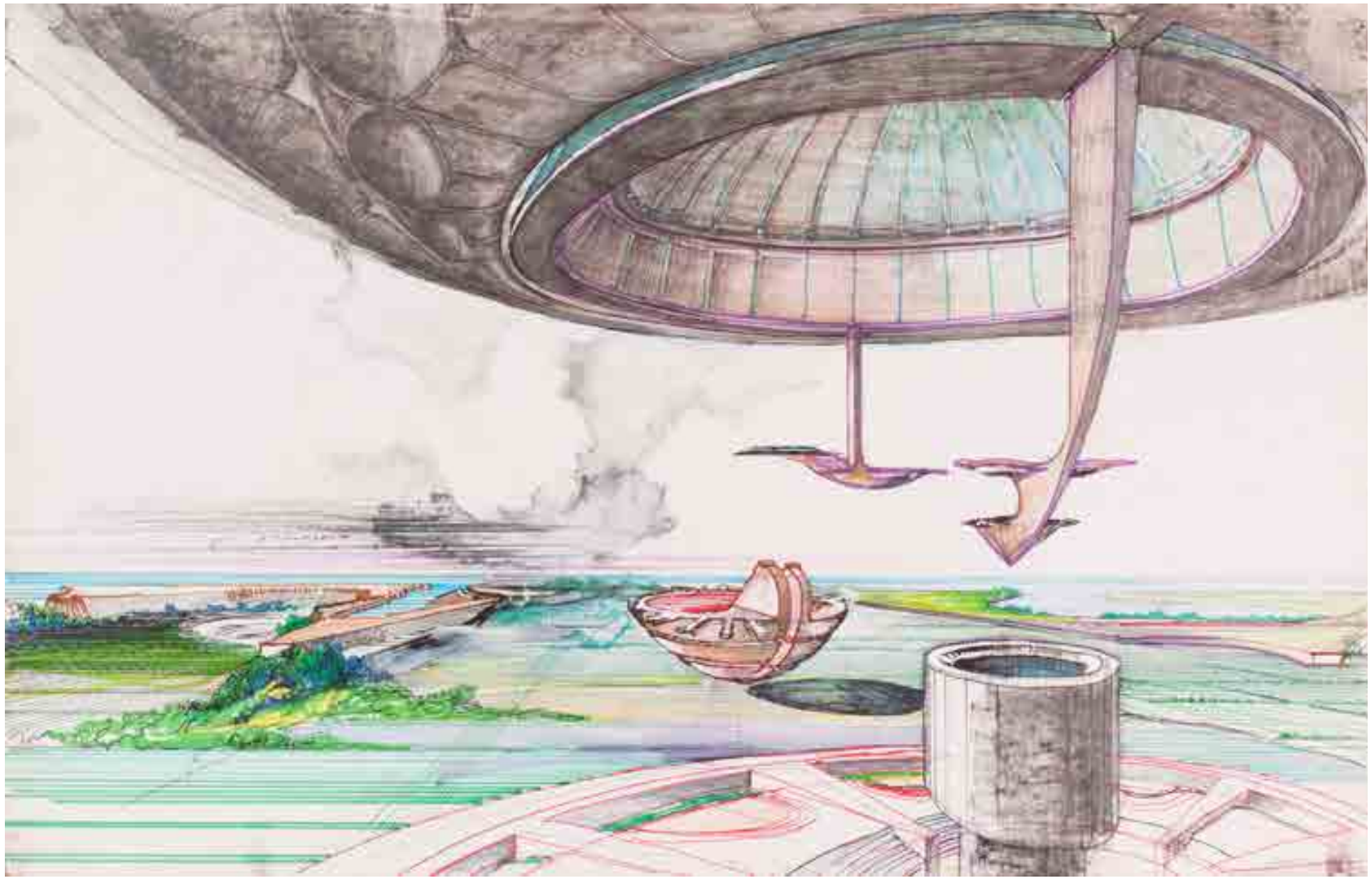
E' una laboriosità progettuale che vuole esprimere un METODO per costruire un LUOGO ORGANIZZATO per costruire una Società che, in questa fase temporale, ha negato a se stessa un rapporto attivo e coordinato con l'ambiente e con gli stupendi mezzi artificiali di cui dispone.
Pellegrin ha espresso una delle tante prassi possibili per aumentare i fattori sinergici dell'habitat.
Nel percorso progettuale per attivare Sinergia tra Edilizia e Infrastrutture è stata espressa una laboriosità per ridurre il disguido che caratterizza la produzione contemporanea tra COMPONENTI EDILIZI e COMPONENTI INFRASTRUTTURANTI.
La ragione base per promuovere questa laboriosità è evidente: RIDURRE SEPARAZIONE E CREARE SINERGIE.

Progetto di sviluppo urbanistico aree stazioni FS, Roma, 1993

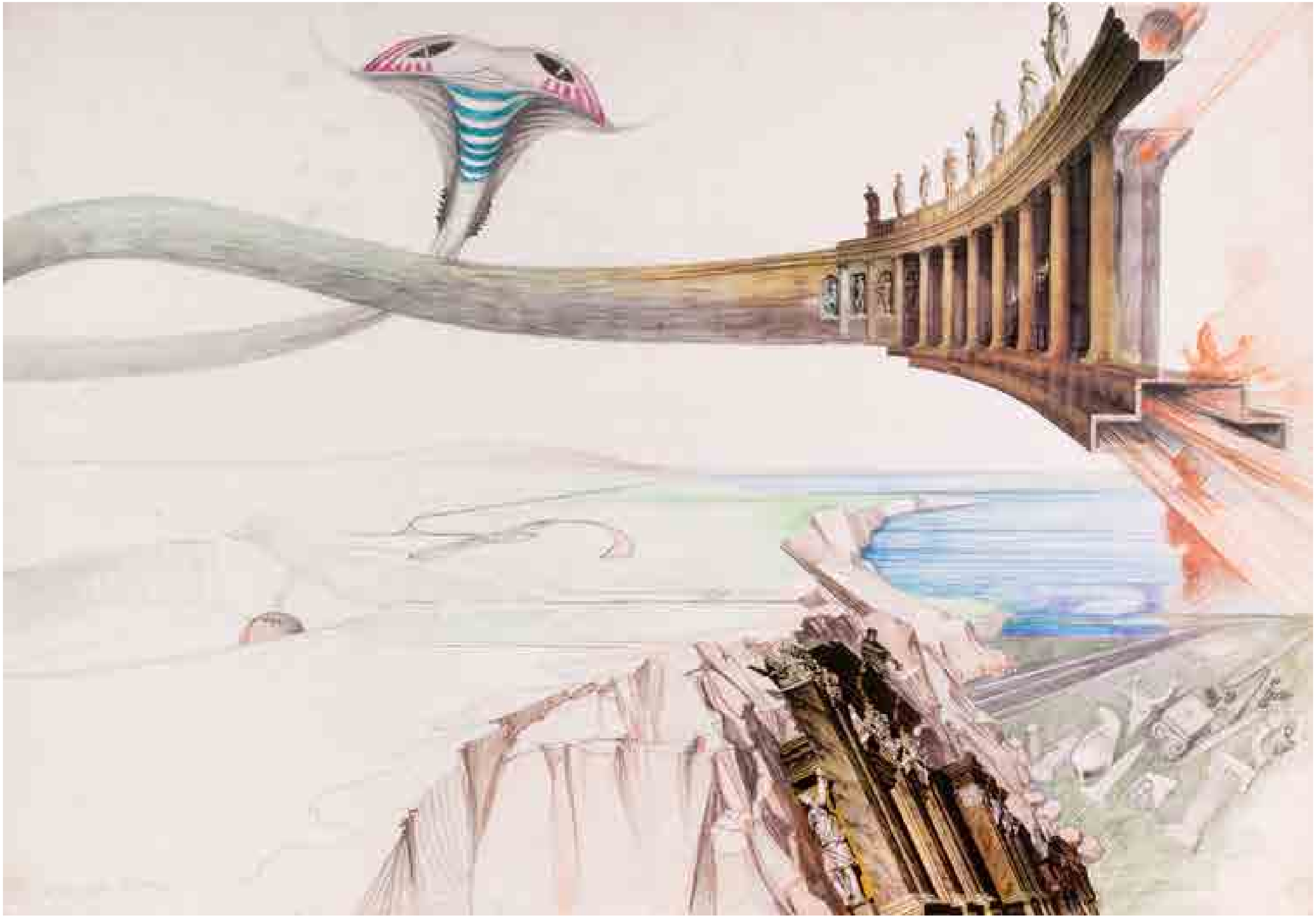
La nuova centralità Romana. Progetto per la stazione Termini, 1991

6_
DOMANI

Il segno è il modo di realizzare la risposta parziale del silenzio interrogato, usando sia il visuale accaparrato, immagazzinato, sia le tracce di segni che fluttuazioni cosmiche, movimenti biologici "oltre" in noi stessi, hanno lasciato. Per ottenerlo usiamo la disponibilità della mano all'agilità e alla memoria biologica.



Il progetto che arriva dall'alto, 1991



Dalla serie "Domani", 1991

Dalla serie "Domani", 1991

Luigi Pellegrin_ A road to be retraced

SERGIO BIANCHI

Pellegrin is a radical architect.
By using the word radical I refer to his capacity for penetrating reality in search of the ultimate meaning of things. But also to his search for the origins, for a solid point from where to start a constant search on the meaning and place of man in the universe.
From an architectural point of view, Pellegrin finds his first roots in Armando Brasini and Frank Lloyd Wright.
At the beginnig of the XX century Brasini is still working in the name of Roman architecture great tradition.
Pellegrin is a child when he meets Brasini and the building site.
In 1930 Pellegrin's father is working on the Buon Pastore compound in Rome, future seat of the Congregation of Our Lady of Charity of the Good Shepherd of Augiere.
Pellegrin writes: "I was five years old when I entered Buon Pastore. I spent there the following five years, while the building grew up faster than me".
The compound is a huge baroque castle set on green hills sliding down towards the city; on the background, in the distance, Saint Peter's dome. All around just green fields.
Twenty years later, at the beginning of the 50s, Pellegrin starts his career as an architect.
The war has just finished, reconstruction is starting and Pellegrin chooses the organic way. He takes root in Wright.
In the first half of the 50s, he goes repeatedly to the United States to seize the organic lesson.
First in Louisiana where the experience in the practice of W. R. Burck will immediately oblige him to face the subject of school building.
Then in Chicago. In the Art Institute, a woman shows him Louis Sullivan's drawings. He will be struck by them and that vision will nourish all his research.
During these stays he starts a deep investigation on the entire body of the "Chicago School", documented through a set of pictures shot by Pellegrin himself. (01_Meyer Building, picture by L. Pellegrin, 1956)
This investigation will put him into contact with Zevi and will lead him to publish a series of articles on the Italian magazine Architettura Cronaca e Storia between 1956 and 1957.
During these first years Pellegrin nourishes on organic architecture, assimilates and metabolizes the concept of space, the research on the nature of materials, the light. In 1956 Pellegrin meets Wright who is in Rome as Bruno Zevi's guest. (02_Luigi Pellegrin e Frank Lloyd Wright)
In his first works – specifically the post offices in Saronno and Suzzara (03_ Suzzara post office, 1958), built in 1958, and the apartment house Villino Cecilia in Rome, completed in 1960 (04_Villino Cecilia, Roma_detail) – Wright's influence is clearly visible but we can also perceive that Pellegrin is starting to develop a personal interpretation of the organic themes.
While in Chicago Pellegrin steps backward digging his roots in Sullivan.
He appreciates Wright's ancestral capacity to "skip history and let archaic shapes reemerge", but in Sullivan's drawings - observed in the Art Institute of Chicago - he glimpsed something indefinite and clear at the same time. In those drawings, made of rigid and flowing geometries, Pellegrin sees chaos and cosmos, primordial impulses emerging to innervate the matter. He sees coagulating fluxes of energy. A freeze-frame of the primordial soup. He perceives the seed while it grows and develops following open but yet codified mechanisms. (05_Plate 16 from "A system of architectural ornament", L. Sullivan, 1922)
In 1966 Pellegrin produces a set of fantasy drawings that recall the movements of the matter.
That seed makes him start an investigation on how the artificial should relate with the planet. (06-07_The "remembered" primordial takes shape in the space, 1966)
In 1992 he reorders that set of visions according to different themes. The titles are symbolic: "The "remembered" primordial takes shape in space", "The remembered primordial lands and touches the planet", "Shapes that seek fulfillment", "Tomorrow".
In these drawings Pellegrin foresees spaces that fluctuate on the planet surface. Supports are reduced to the minimum. Sometimes it's the planet surface itself that twists and generates space, as in the shaping of Hokusai's wave. (08_The gre-

at wave off Kanawaga, Katsushika Hokusai, 1830)
These visions suggest him a new way to inhabit the planet. The idea of settlements as clusters of matter lifted from the ground.
This idea was in embryo in Le Corbusier's thinking. (09_Le Corbusier, Plan Obus for Algiers, 1938)
In this regard, Pellegrin writes "the line of the plan for Algiers proposed a territorial structure which changed through seasons and produced radical encounters with water and mountains. In this line, in this linear habitat, there were also transport systems, hydroponic cultivations, social and cultural services and the necessary technology to solve the problem of waste". The waste of land we call nowadays "sprawl".
In Le Corbusier's thinking there was also the separation from the ground: the pilotis were supposed to give a visual continuity to the ground level.
However, according to Pellegrin, Le Corbusier's pilotis are not enough because "they do not allow the earth to breath".
"Pilotis should allow the real continuity", so he pushes and separates them "moving the buildings between 20 and 40 meters from the ground". (10_Twistings: from rationalism to para-biological)
Pellegrin is extremely pragmatic. His drawings anticipating "other" artificial new-builds are not an escape: they are investigations, experimentations. His research is not limited to magic drawings but comes out in any occasion, even when it means rejecting the possibility for his works to be actually realized.
We can see it in the house built for himself on the via Aurelia in 1964, where the space of the living room is a floor plate stuck midair between two triangular volumes (11_Semidetached House in Via Aurelia, Rome, 1964). It shows up again very clearly in the contest for the University of Barcelona in 1969, (second prize), where - beyond the powerful ascending movement of the building – we can perceive its great space-planning capacity. (12-13_Contest for the University of Barcelona, 1969)
In 1970 it appears in the ZEN quarter in Palermo, where the houses create a canopy for the public space (14_National Contest for the quarter in Cardillo area (Zen), Palermo, 1970)
Still in 1970, talking about the vector habitat on geographical scale, Pellegrin writes "it's a great feeling and pleasure to imagine the transition of a line from its static shape to a containing cavity vector, that freed from its adherence to the ground can penetrate mountains and reemerge to the light and continue to roll creating a hub, a community place". (15_ Habitat vector on geoghaphical scale,1970)
During the 70s Pellegrin works on school building and even in this occasion, besides creating spaces that increase the didactic experience, he experiments new uses for the ground.
In 1972 in Pisa, the roof of the school becomes an inclined plane which returns back, in the top terrace, the space occupied by the building at ground level (16_Istituto per Geometri and Liceo Scientifico, Pisa, 1972). In 1973 in Rome, in the school "Alessandro Volta" the teaching space hangs from prefabricated beams while the ground is left empty (16a_Istituto Volta, Rome, 1973). It is worth saying that this building is set near the Buon Pastore compound by Brasini, precisely on those hills that Pellegrin has never left and for which he has always imagined a different habitat.
In 1974 he plans and builds a housing module using reinforced polyester resin. He briefly defines it a modular monobject. (17-18_Residential Module in reinforced polyester with fiberglass. SIR Production. MVR System. 1974). During these years, he intensely focuses on prefabrication. This research leads him to develop numerous patents mostly applied to school building. The interest on prefabrication obviously merges with the one on habitat. Pellegrin starts a steady research on housing unit always interpreting it as a spatial opportunity. The unit is motivated only in terms of its aggregation and this set always bends in its attempt to generate macro-spacing allowing free spaces to flow on the ground. (19_Aggregation of the polyester resin monobject)
In 1983 he participates to the contest for the "Parc de la Villette" in Paris (20_ International Contest for the Parc de la Villette, Paris, 1983) and the International consultation for the use of the Fiat car factory at Lingotto in Turin (21_International Consultation on the use of the Lingotto-FIAT, Turin, 1983).
In both projects Pellegrin focuses on the theme of space creation through ground clearing and activating connections with the surrounding. These projects are hubs that should relate with the surrounding and regenerate it. The approach is the same he used in his studies on the railway areas in Rome carried out during the 90s. He imagines to reduce the space occupied by the rails in Termini station by organizing them on different levels so that the freed area could host an archaeological park structured in a series of overhead squares. The next step is moving the station to the extended area around the railway yard. In this way, Pellegrin creates a bypass and clears Termini area returning it to the city. The same concept is applied to Tiburtina station where the overhead railway station is the occasion to connect parts of the city which do not communicate even nowadays. (22_The new Roman centrality, project for Termini station, Rome, 1991)
In 1986, the invitation to a contest on ecological themes in Los Angeles, offers Pellegrin the opportunity to recap his research and propose a method to fight the current use of the land: imitating Saturn.
In line with Soleri and Fuller's approach – according to which humankind development imposes to look at the planet from space in order to examine the influence of the artificial in its entirety – Pellegrin proposes interventions on planetary level. He imagines to locate the population in a overhead ring along the equator. "On our planet Earth the temperate zone is the most appropriate place to live in harmony with natural conditions".
In a vision which denies anthropocentrism, but not the role of man, Pellegrin proposes a new place for man on the planet. A place that leaves space also to others, to nature, to vegetation. Visions with great power and great respect for the ecosystem.
Visions of a freed environment where the buildings are limited to dense hubs raised from the ground.
In contrast with the contemporary way, borrowing the research from science-fiction and getting hold of Louis Sullivan's visions, Pellegrin proposes a strong approach. Clearing the ground is the constant imperative: the place for man is above, in specialized macro branches connected through lines which contain energy fluxes.
On the ground, nature regains its space; the artificial is limited to few, dense singular points.
Changing perspective, jumping to the planet level, Pellegrin shows us how to face the theme of sustainability - overly widespread in recent times – in a different, almost brave, way.
One more consideration.
We can discuss about types and methods of research; Pellegrin himself went constantly back on his projects, reviewing them, updating them, in a continuous search for appropriate solutions to problems which embodied his own existence.
The research for him was always open, should always go on, investigating in a constant search that becomes one with the existence. Those projects were never closed, even today they remain pieces of an intellectual work in progress that we ought to continue.
At the end of his teaching activity, I remember him saying "I wasn't good in my job, but I was efficient in indicating a road". A road that deserves to be (re)traced.

Luigi Pellegrin_autorittratto

Per Phelipe, che ha conosciuto Pellegrin in un momento felice e che, se ne avesse avuto la possibilità mi avrebbe aiutato anche in questa occasione, per Nicola che mi ha sempre detto che quei disegni fantascientifici di Pellegrin a Zevi non piacevano. Ho scritto questo testo per spiegarTi perché, secondo me, quei disegni sono l'essenza della tensione di Pellegrin. Per Sara che è qui anche grazie a Pellegrin.

To Phelipe, who met Pellegrin in a cheerful moment and who, having the possibility, would have helped me also in this occasion.
To Nicola, who has always told me that Zevi didn't like those sci-fi drawings by Pellegrin. I wrote this text to explain to you why, according to me, those drawings are the essence of Pellegrin's vision.
To Sara, who is here also thanks to Pellegrin.

Sergio Bianchi